

- i *manifesti* e le *locandine*: sono gli strumenti classici della comunicazione pubblicitaria nel turismo, destinati perlopiù agli interni dei punti vendita. Il formato prevalente del manifesto è il 70x100 cm, mentre quello della locandina è 33x70.

2) Sales promotion: sconti e agevolazioni, occasioni di prova, vetrinistica.

Non bisogna inoltre dimenticare che tra il materiale promozionale vanno inseriti anche gadget, oggetti di abbigliamento, borse e sacche da viaggio, penne, matite e così via.

3) Public relations media: pubblicazioni, eventi, sponsorizzazioni, rapporti con la stampa e le lobbies (per esempio gli ambientalisti), comunicazioni interne, comunicazioni dirette del personale alla clientela, informazioni finanziarie.

Tra gli strumenti più importanti⁴⁹:

- *house organ*: sono riviste di prestigio destinate ad un pubblico selezionato al quale vengono inviate per abbonamento in omaggio o distribuite presso le sale d'attesa e i punti vendita.

- *newsletter*: bollettini informativi adatti a veicolare notizie e fatti in modo sintetico;

- *annual report*;

- *libri strenna*: pubblicazioni di prestigio, di dettaglio culturale e di elevato costo realizzativo. Di solito vengono utilizzati da enti o grandi imprese come omaggi a ospiti illustri;

- *audiovisivi d'immagine*: sono il corrispettivo dei libri omaggio, solitamente realizzati in forma di documentari di alta qualità, utilizzati in occasione di meeting o fiere;

- *siti Internet e e-mail*;

⁴⁹E. Cogno, G. Dall'Ara, *Comunicazione e tecnica pubblicitaria nel turismo*, Franco Angeli, Milano 1999, p. 119.

- *numero verde*;
- *educational*: viaggi di informazione e di familiarizzazione, diretti ai venditori e addetti del settore o alla stampa;
- *workshop*: incontri di lavoro organizzati per mettere in contatto la domanda con l'offerta a scopo informativo, promozionale e commerciale;
- *special events*: anniversari, inaugurazioni, presentazioni;
- *conferenze stampa*: per illustrare notizie di rilievo;
- *congressi*: incontri periodici di gruppi omogenei di persone spesso aderenti ad associazioni o categorie professionali;
- *convegni*: dedicati ad uno specifico tema e diretti ad un pubblico aperto. E' importante che venga curata la pubblicazione e diffusione degli atti;
- *attività culturali*: azioni sull'ambiente e interventi ecologici, mostre, concessioni di borse di studio, sponsorizzazioni sportive ecc.;
- *partecipazione a fiere*: utile per la distribuzione di materiale informativo e per i contatti con gli addetti al settore.

LA COMUNICAZIONE INTEGRATA

Oltre a tutti gli strumenti di comunicazione fin qua elencati va ricordato che l'immagine di un'impresa viene costruita anche attraverso tutta un'altra serie di segnali comunicativi: il logo (il *lettering*, i colori), l'abbigliamento e lo stile dei dipendenti/collaboratori, l'uso di un colore sociale, l'arredamento, ecc.

Non si può che constatare il numero considerevole di mezzi a cui un'impresa può ricorrere per dialogare con il mercato, con il rischio, d'altro canto, di non riuscire a creare un'identità chiara e definita.

Diventa quindi fondamentale ricordare che tutti questi strumenti di comunicazione devono essere *armonicamente fusi* in un piano di comunicazione che tenga conto delle specifiche finalità⁵⁰.

⁵⁰E. Cagno, G. Dall'Ara, *Comunicazione e tecnica pubblicitaria nel turismo*, Franco Angeli, Milano 1999, p. 110.

La comunicazione, ancora di più nel settore turistico (data la molteplicità dei soggetti coinvolti e la complessità delle componenti, tangibili ed intangibili) dovrà quindi essere coerente, unidirezionale, integrata.

CAPITOLO V

UN PROGETTO DI TURISMO FLUVIALE

Dopo aver inquadrato a livello concettuale il contesto in cui si inserisce il mio progetto ed individuato i passaggi fondamentali del marketing turistico, non rimane che passare alla fase pratica.

L'oggetto del mio lavoro è la pianificazione di un'offerta di turismo fluviale (tour e crociere fluviali) lungo l'idrovia Noncello, Meduna e Livenza.

Definirò i miei obiettivi, individuerò il posizionamento del prodotto, il target, analizzerò la concorrenza, passerò quindi alla programmazione dei tour e delle crociere, all'analisi dei costi e dei ricavi, alla gestione del sistema prenotazione e vendita, alla predisposizione del piano di comunicazione.

5.1 LA MISSION

Perché nasce il mio progetto? Quali sono gli obiettivi che mi propongo? Quale la filosofia, quali i valori e le linee guida che l'impresa seguirà?

TURISMO SOSTENIBILE

Aver dedicato un intero capitolo all'ecoturismo fa chiaramente intendere come uno dei miei obiettivi principali rimanga la tutela, il rispetto, la preservazione dell'ambiente in cui il prodotto si inserisce.

L'imbarcazione che ho preso in considerazione può trasportare al massimo 20 persone, compreso l'equipaggio.

Le dimensioni (e la capacità) ridotte del mezzo eviteranno un impatto traumatico con l'ecosistema fluviale anche in riferimento al moto ondoso che potrebbe danneggiare sponde, letto del fiume ed argini e disturbare gli animali acquatici.

In questo modo verrà rispettata la capacità di carico fisica dell'ambiente e, contemporaneamente, dato il numero relativamente basso (per tour) di

visitatori imbarcabili, anche quella sociale delle località coinvolte (sono per lo più comuni di piccole dimensioni, non preparati ad un turismo di massa).

CONOSCERE IL NORD EST

Navigare lungo l'idrovia Noncello, Meduna e Livenza permetterà di conoscere il Friuli Venezia Giulia ed il Veneto da una prospettiva diversa ed unica: quella del fiume. Farò conoscere e visitare località fino ad oggi escluse dalle mete turistiche tradizionali, ma in grado di offrire molto ai loro visitatori: cultura, arte, tradizione, storia, enogastronomia si intrecciano lungo i corsi d'acqua che attraversano queste terre.

L'obiettivo è dare importanza al patrimonio paesaggistico, alla qualità della vita, alle agricolture locali, ai cibi e alle ricette tradizionali, ai saperi degli anziani, a ritmi di vita meno angoscianti. Una consapevole ricucitura del secolare rapporto tra comunità e territorio.

Credo utile ricordare che il mio progetto si inserisce in uno più ampio di:

- valorizzazione dell'entroterra friulano-veneto;
- diversificazione dell'offerta tradizionale delle località balneari (non solo mare);
- stimolo nei confronti di un'imprenditoria turistica delle località dell'entroterra, all'interno delle quali l'offerta turistica è presente solo a livello spontaneo.

Ho già ampiamente discusso sul fatto che, di fronte ad una realtà turistica balneare di massa (Lignano, Grado, Bibione, Caorle), l'entroterra è quasi completamente sconosciuto ai turisti.

Anzi, le stesse località balneari hanno bisogno di proposte che integrino la tradizionale vacanza al mare. Escursioni, luoghi da scoprire, visite da proporre, rappresentano un'esigenza molto sentita.

Ma il problema di *valorizzazione dell'entroterra* è soprattutto un problema di comunicazione che dovrebbe essere gestita direttamente dagli enti pubblici, in particolare le Regioni, o da strutture *super partes* (ma di questo parlerò oltre).

RICCHEZZA DELL'OFFERTA

Il turismo fluviale implica la possibilità di confezionare pacchetti diversificati, andando a soddisfare, in modo trasversale e dinamico, ampi segmenti di domanda turistica.

Qui di seguito riporterò alcune delle combinazioni possibili anche se, voglio subito precisare, io non opererò una così netta classificazione: cercherò di integrare le diverse opportunità, affinché il prodotto finale sia il più ricco e vario possibile.

- *Navigazione su fiume + enogastronomia*: in questo caso si potrebbero programmare visite alle cantine per conoscere e degustare i vini locali; pasti e spuntini nelle osterie di paese e negli agriturismo; visite alle aziende agricole con la possibilità di comprare prodotti locali (salumi, formaggi, miele, ecc.) direttamente dal produttore; si potrebbero adibire vecchie *barchesse*¹ a luogo di ristoro con assaggi e stuzzichini di salumi e formaggi, oltre che con degustazione di vini di qualità;
- *Navigazione su fiume + sport/natura*: in questo caso si dovrebbero predisporre percorsi da effettuare in bicicletta, a cavallo, a piedi; creare postazioni per la pratica del birdwatching ecc.;
- *Navigazione su fiume + arte/cultura/storia*: questa offerta potrebbe combinare la navigazione su fiume con la visita di ville, di centri storici caratteristici, di chiese, basiliche o santuari, e, dove presenti, anche di musei e gallerie d'arte.

¹Fabbricato coperto vicino o aderente ad una casa dominicale di campagna. Al suo interno venivano riposti gli attrezzi agricoli, ma spesso vi si destinavano fieno, animali, legna. (G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneto*, ed. Giunti).

Lungo il percorso si potrebbe adibire una vecchia *barchessa* a “*museo dell’agricoltura*” in cui esporre gli attrezzi che venivano usati nel passato per lavorare la terra e ricostruire scene di vita contadina.

Il turismo fluviale è molto flessibile anche per quanto riguarda la durata dei percorsi. E’ possibile organizzare escursioni di un giorno o crociere di due o più giorni.

In quest’ultimo caso sarebbe opportuno predisporre almeno due pernottamenti lungo l’idrovía posticipando al terzo giorno l’arrivo a Porto S. Margherita di Caorle, che è poi l’imbocco con il Mare Adriatico.

Da qua si potrebbero organizzare visite a Caorle oppure collegamenti con le altre località balneari (Bibione, Lignano) o addirittura proseguire la navigazione per acque interne, attraverso le Lagune di Marano e Grado, fino a Trieste, passando per Aquileia.

In questo modo si realizzerebbe quanto promosso a suo tempo dal Consorzio Litoranea Veneta per una riqualificazione dell’intero sistema Alto Adriatico.

Si tratta di un progetto ambizioso e costoso, ma possibile e forse necessario per superare la crisi del turismo delle nostre spiagge oltre che favorire lo sviluppo dell’entroterra.

Le escursioni che vado a proporre vogliono essere piccoli assaggi, brevi contatti con una realtà che merita di essere poi rivista con più calma, magari con la propria famiglia, a bordo di un *’house boat*².

Il mio obiettivo è, date le condizioni attuali, quello di proporre un turismo itinerante (massimo due giorni) per arrivare successivamente a proporre vacanze brevi, e, a lungo termine, un turismo residenziale (crociere di più giorni).

Col mio progetto vorrei dimostrare agli operatori dell’entroterra, e soprattutto alle Istituzioni, che il turismo in queste zone è possibile,

²Le “case galleggianti”.

rappresenta una potenzialità di crescita e di sviluppo da non sottovalutare, ma non senza un impegno diffuso ed una rete di finanziamenti e di investimenti necessaria per creare le strutture adeguate, per ampliare l'offerta ricettiva, ripulire i fiumi, rendere navigabili i tratti che oggi non lo sono più.

Rendersi conto che l'intero ecosistema fluviale è una risorsa che va tutelata, protetta, valorizzata, implica il volersi adoperare per una politica di salvaguardia e di prevenzione di cui beneficeranno anche i residenti.

Si eviterà non solo l'incuria, l'abbandono, la sporcizia, ma anche di dover fare i conti con la prima pioggia autunnale³.

Ulteriore conferma di un turismo che si pone a favore, e non contro l'ambiente in cui si inserisce.

Ma quanto detto si potrà realizzare solo con una crescita culturale diffusa ed una sempre maggiore *consapevolezza del territorio* in cui viviamo.

Per noi residenti significa riscoprire le nostre radici, ritrovare spunti nella nostra territorialità, nei nostri luoghi, nei nostri paesaggi con i loro unici marchi storico ambientali.

«Essere consapevoli è il primo passo; quello successivo consisterà nel tornare ad essere viaggiatori “fuori porta” e iniziare così una tutela e divulgazione dell'eredità che ci è stata consegnata, senza alcun merito, dopo il secolare accumulo di un prestigioso patrimonio territoriale»⁴.

5.2 IL POSIZIONAMENTO

A questo punto è importante definire la strategia di *differenziazione e posizionamento*.

³Il riferimento è all'esondazione del Noncello del 2002.

⁴F. Vallerani (docente presso l'Università Cà Foscari di Venezia), *Nuovi turisti: opportunità per scoprire un territorio*, relazione al Convegno “*Quale turismo per il sanvitese?*” tenutosi a Sesto al Reghena il 27 novembre 2004.

Qualsiasi prodotto occupa nella mente di ciascun consumatore una posizione precisa, determinata dalle caratteristiche principali percepite⁵.

Il termine “caratteristiche” si riferisce non solo agli elementi fisici, tangibili, ma anche e soprattutto a quelli intangibili. Il prodotto viene inteso per ciò che esso rappresenta sia per il cliente che per il gruppo o i gruppi di riferimento.

Il posizionamento avviene cioè su due livelli: il primo relativo alla dimensione o valore generale di riferimento su cui il prodotto si appoggia, il secondo riguarda la posizione del prodotto su tale dimensione. In poche parole il prodotto deve essere *ricognoscibile e distinguibile dalla concorrenza* (diretta ed indiretta).

Di alcune delle peculiarità (turismo eco-compatibile; di conoscenza del territorio; “ricco” per la combinazione di arte, cultura, tradizione, storia, enogastronomia) utili al posizionamento ho parlato nel paragrafo precedente.

Quello che ritengo indispensabile ricordare è che il mio è un prodotto che, per le caratteristiche dell’offerta e per il prezzo, vuole essere accessibile a tutti, ma non per questo essere “di massa” nell’accezione negativa del termine: voglio evitare orde di turisti che, penso a Venezia o più semplicemente ad una delle nostre spiagge, si accalcano a suon di spintoni e rumori assordanti.

Voglio offrire una navigazione lenta, rilassata, in perfetta sintonia con l’atmosfera ovattata, quasi incantata del fiume; nel rispetto di silenzi che sembrano voler nascondere e nel contempo proteggere il corso d’acqua da ogni ingerenza umana, dal traffico, dai rumori, dal caos della città.

L’uomo deve essere semplice spettatore, una presenza discreta che non può e non deve alterare questo idillio.

Da qui la scelta di un’imbarcazione ben lontana dalle dimensioni e dalla capacità delle motonavi del Burchiello che non solo non potrebbero navigare

⁵E. Cagno, G. Dall’Ara, *Comunicazione e tecnica pubblicitaria nel turismo*, Franco Angeli, Milano 1999, p. 189.

lungo Noncello e Meduna ma soprattutto andrebbero ad alterare il contesto in cui voglio inserire il mio progetto.

Il basso numero di passeggeri e le ridotte dimensioni dell'imbarcazione diventano in questo modo un ulteriore elemento distintivo e caratterizzante della mia offerta.

Per quanto concerne il confronto con la concorrenza avrei potuto prendere in considerazione le escursioni che vengono organizzate nelle lagune di Marano e di Grado, ma, per contenuto e modalità dell'offerta (crociere fluviali e non lagunari, territorio friulano-veneto) ritengo che il confronto più utile e coerente debba avvenire con la navigazione sul Brenta ed, in particolare, con l'offerta del Burchiello⁶, che è sicuramente uno dei nomi più noti nel contesto della navigazione fluviale a scopo turistico.

La mia scelta si spiega anche attraverso la definizione del concetto di *benchmarking*, inteso come attività di rilevazione dei punti di riferimento.

Non si tratta di un dispositivo automatico di adeguamento al primo della classe del proprio settore, ma una "ricerca del primo, ovunque esso si trovi"⁷. Questo ne riduce il tratto emulativo e ne mette in luce quello innovativo/competitivo: il *benchmark* non è copiare, ma scoprire e superare i modelli a cui ci si è ispirati.

Ne risulta che il Burchiello, sia per la notorietà ed il successo di cui gode sia per la storia e la tradizione che lo contraddistinguono, possa rappresentare un ottimo spunto da cui partire per creare un prodotto forte e allo stesso tempo innovativo e competitivo.

Ho già ampiamente parlato delle escursioni, degli itinerari, dei prezzi, dei pacchetti offerti, delle caratteristiche delle imbarcazioni⁸. Qui di seguito riassumo i dati più utili al confronto:

⁶Per ulteriori informazioni rimando a p. 45.

⁷E. Cagno, G. Dall'Ara, *Comunicazione e tecnica pubblicitaria nel turismo*, Franco Angeli, Milano 1999, p. 138.

⁸Rimando a p. 47.

- il Burchiello è gestito da un'azienda di trasporto pubblico (la SITA s.p.a.), divisione navigazione;
- il Burchiello predispone di tre motonavi che possono trasportare rispettivamente 90, 100 o 145 passeggeri;
- il numero di persone che compone l'equipaggio va dalle 4 alle 7 unità;
- i programmi prevedono tour di una o mezza giornata;
- il prezzo intero di un tour giornaliero è di 86,00 € (comprende visita a due Ville, guida, pranzo, assicurazione);
- la risorsa turistica è costituita da un patrimonio celebre/riconoscibile/protetto: le Ville Venete;
- il servizio è di linea (l'imbarcazione parte anche con nessun passeggero a bordo);
- presta servizio da marzo ad ottobre;
- nel 2003 ha trasportato circa 16.000 passeggeri.

Le differenze principali:

1. *i numeri*: rimando a quanto già detto a proposito delle dimensioni dell'imbarcazione e del numero massimo di passeggeri imbarcabili. Il mio equipaggio è costituito da un capitano ed una guida;
2. *i tour*: proporrò tour di un giorno ma anche crociere di due giorni;
3. *connotazione dell'offerta: codici e modalità*: oltre alla ricchezza, alla maestosità, al lusso, alla nobiltà delle Ville Venete che si possono ammirare lungo la Riviera del Brenta offro l'altro Nord Est: la campagna, il mondo contadino, rustico, la cultura semplice, legata alla tradizione, al sacrificio, ai valori forti, ma anche al calore e all'accoglienza della sua gente.

Il Nord Est dai colori caldi, intensi, dai sapori genuini dei prodotti della sua terra; un Nord Est godereccio, amante del buon vino e della buona tavola.

Voglio dunque proporre la complessità di questo territorio, le sue molteplici identità: una villa veneta, ma anche una chiesa di paese (capace però di nascondere tesori inestimabili come un dipinto del Tintoretto), una

barchessa, il piccolo centro storico in cui ogni elemento è un richiamo al passato d'acqua, l'osteria dove sembra che il tempo si sia fermato, una casa che sembra confondersi tra le tante e che invece...

Il Nord Est diventa così un marchio d'area, un territorio con una sua identità figlia dell'osmosi tra due culture che sembrano confondersi l'una con l'altra. È la marca, il valore aggiunto che deriva dall'accettare e anzi valorizzare la complessità e la diversità di queste terre. Non solo Veneto, non solo Friuli Venezia Giulia: un unico grande Nord Est.

4. *la proprietà e la gestione*: il tutto sarà gestito (come accade all'estero) dall'armatore (il proprietario dell'imbarcazione).

Vediamo, a questo punto, quali sono i punti di forza, debolezza, le opportunità e le minacce del prodotto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di località a vocazione turistica	Alcuni tratti di fiumi non sono navigabili
Posizione geografica strategica: fascia di territorio che va dalla montagna al mare	Scarsa ricettività
Economia dell'area relativamente forte	Mancanza di infrastrutture (ormeggi, pontili, scivoli, stazioni di rifornimento carburante, segnaletica)
Luoghi sicuri, accoglienti, cordiali; buona qualità della vita	Mancanza di rimessaggi per l'assistenza meccanica
Turismo a basso impatto, eco-compatibile	

Opportunità	Vincoli
Ricchezza dell'offerta: per percorsi, contenuto, durata (possibilità di dare tagli differenti: culturale, naturalistico, enogastronomico, artistico, storico)	È necessaria la collaborazione tra pubblico (due Regioni, tre Province, tutti i comuni che si trovano lungo l'idrovia) e privato (ristoratori, albergatori, negozianti...)
Presenza nel territorio di numerosi eventi e manifestazioni da sfruttare in chiave turistica ("Le giornate del cinema muto", "Pordenonelegge", "Il Palio di Motta di Livenza", " <i>La sagra degli osei</i> ", ecc.)	Il Regio Decreto del 1938 che vieta la navigazione a qualsiasi imbarcazione a propulsione meccanica sul Noncello, previa autorizzazione specifica

Ampia copertura stagionale (marzo-ottobre)	Mancanza di una cultura del turismo fluviale (non si riesce ad entrare nell'ottica che il fiume è un patrimonio ambientale che può essere valorizzato attraverso il turismo)
--	--

Figura 16: SWOT analysis del prodotto

Anticipando quelle che in parte saranno le conclusioni posso dire che, per superare i vincoli e i punti di debolezza, è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati.

Per incentivare una politica di sviluppo infrastrutturale; per la manutenzione e la pulizia costante degli argini e dei letti dei fiumi; per una cooperazione informativa interna volta al massimo sfruttamento in chiave turistica delle risorse e degli eventi; per un'offerta turistica integrata e quindi competitiva.

Diventa inoltre molto importante tenere costantemente attiva l'attenzione nei confronti dei corsi d'acqua anche da parte delle comunità locali che devono essere coinvolte e devono poter godere dei benefici derivanti dallo sviluppo turistico.

È necessario diffondere una vera e propria cultura del fiume, prima ancora che del turismo fluviale.

5.3 ANALISI DELLA DOMANDA

Ho definito il tipo di prodotto che voglio immettere nel mercato, le sue peculiarità, non resta che chiedersi: ha senso investire in questo progetto? C'è un mercato pronto ad accogliere la mia offerta?

Importante si rivela, a tal proposito, l'analisi delle opportunità, che consiste nella ricerca e nella raccolta delle informazioni necessarie per conoscere i bisogni e i desideri alla base della domanda, per verificare l'esistenza di un mercato, le sue tendenze, le sue abitudini d'acquisto.

Il primo capitolo mi ha permesso di individuare gli scenari attuali del mercato turistico e le tendenze socio-culturali in atto⁹.

Ciò che ritengo utile ricordare è che:

1. la domanda turistica è sempre più protesa verso uno stile di vita incentrato sulla ricerca della qualità, sul vivere bene; una serie di indagini ha messo in luce la riscoperta delle aree rurali, e un consumo alimentare orientato ai prodotti tipici e controllati. Le stesse scelte insediative portano a prediligere i comuni di dimensione medio-piccola, dove la qualità della vita è percepita e verificata come migliore. Si assiste nel complesso ad una critica ai siti turistici di massa da cui scaturisce la ricerca di nuove mete geografiche, di nuovi paesaggi, di nuove forme ricreative.
2. si sta assistendo allo sviluppo di motivazioni culturali allargate: la ricerca di un'esperienza autentica dei luoghi, di un contatto con la natura; la riscoperta delle tradizioni e delle risorse locali (es. antichi mestieri, produzioni tipiche, ecc.); l'interesse per nuovi modelli di vacanza, quindi non più un modello monotematico, ma la combinazione di attività diverse nell'ambito della stessa vacanza, dove il momento di approfondimento e di conoscenza del territorio acquista un ruolo e un peso fondamentali.
3. per quanto riguarda l'analisi del turismo internazionale si vede come, negli ultimi anni, si rileva una percentuale sempre maggiore di soggetti (soprattutto tedeschi) che dichiarano di visitare il nostro Paese avendo come motivazione principale l'agriturismo o la vacanza enogastronomica. Ciò conferma il crescente interesse per la scoperta del territorio e delle tipicità locali.
4. la nicchia dei turisti nel territorio spende più della media e spende in maniera trasversale interessandosi a più componenti economiche. La

⁹Rimando al primo capitolo p. 13.

conseguenza è quindi una maggiore distribuzione tra le voci di consumo e una maggiore capacità di attivazione trasversale (vengono cioè interessate più componenti del sistema economico)¹⁰.

A conferma di quanto detto fino ad ora ritengo utile riportare alcuni dei risultati di un'indagine introdotta in occasione del Convegno "*Turismo fluviale nel Veneto: uno sguardo al contesto e una analisi operativa*" tenutosi a Concordia Sagittaria il 3 agosto 2001¹¹.

Alcuni dei dati si riferiscono al Nord Est, l'area interessata dal mio progetto.

1. Quanto sono importanti i seguenti aspetti sulla scelta della destinazione: motivazioni e aspettative di vacanza:

- scoperta 42%
- ambiente 28%
- stacco dal lavoro 13%
- famiglia, affetti 7%

INDICI

scoperta di nuovi ambienti	100
conoscenza di persone nuove	95
natura	90
ambiente protetto	84

¹⁰I dati provengono dal XIII Rapporto Internazionale sul Turismo.

¹¹I documenti mi sono stati cortesemente forniti dall' IRSE (Istituto Regionale degli Studi Europei) con sede a Pordenone.

2. Approssimazioni della domanda ecoturistica in Italia:

- motivazioni di vacanza: ambiente 28%; scoperta 42%
- motivazioni week-end: aria aperta 44%; via dalla città 13%; ambienti naturali ben conservati: 10%

atti di consumo:

- arrivi negli agriturismo 2,1 milioni;
- visitatori nei parchi: 10 milioni;
- partecipanti ad eventi come Cantine Aperte: 1 milione;

3. Motivazioni degli spostamenti durante il week-end (Nord Est):

visitare amici e parenti	54,5%
stare all'aria aperta	44,1%
visitare nuove città	19,4%
abbandonare il caos urbano	10,1%
ambienti naturali ben conservati	10,2%
praticare sport	12,9%
altro	9,6%

Si tratta di un'ulteriore conferma secondo cui, tra le motivazioni alla base del fenomeno turistico, da intendersi sia come vacanza che come semplice escursione giornaliera (o gita fuori casa), prevalgano in maniera sempre più consistente il desiderio di conoscere nuovi ambienti, di passare qualche ora all'aria aperta a contatto diretto con la natura, lontano dagli ambienti cittadini trafficati e rumorosi.

Constatare che c'è un mercato pronto ad accogliere la mia offerta non è comunque sufficiente.

Per pianificare le più corrette politiche di distribuzione e di comunicazione è necessario individuare il target specifico.

5.4 IL TARGET

Nella valutazione del target non posso dimenticare come l'ecoturismo sia normalmente considerato un turismo di nicchia.

Nel mio caso voglio invece coniugare il principio di sostenibilità ambientale con una politica di prezzi contenuta, affinché il prodotto risulti accessibile e trasversale: esso si rivolgerà dunque ad un pubblico vario per età, reddito, stile di vita.

Inoltre, date la connotazione e le modalità dell'offerta, lo ritengo particolarmente adatto alle comitive, ai gruppi, alle famiglie.

Il cliente potenziale è lo sportivo, l'amante della natura, della vita all'aria aperta, ma anche della buona cucina; dei prodotti genuini, l'appassionato del buon vino, e ancora dell'arte, della cultura, della storia e della tradizione.

La mia è un'offerta che si rivolge a chi ha bisogno di uscire dal turismo tradizionale, standardizzato, di massa¹², a chi desidera un approccio soft ed individuale col territorio e che allo stesso tempo vi si rapporta con la necessaria discrezione desiderando viverlo piuttosto che consumarlo.

Si tratta di un'esperienza costruttiva, di confronto e di conoscenza dell'ambiente che ci circonda, delle nostre radici, della nostra storia e quindi, di noi stessi.

¹²Ritengo utile ricordare che, secondo diverse indagini, l'ecoturista ha un livello di istruzione e cultura medio-alta.

Il bacino d'utenza, poiché la sede logistica e gestionale dell'impresa è a Pordenone, sarà costituito principalmente dai residenti e dai turisti del Veneto e del FVG, in particolare delle province di Pordenone, Udine e Treviso¹³.

È auspicabile che, nel lungo periodo, esso si allarghi anche alle altre regioni italiane. Pordenone è dotata di collegamento autostradale e ferroviario oltre che di buone strutture ricettive in grado di accogliere chiunque voglia programmare una vacanza in queste località, dedicando nel contempo una o più giornate alla navigazione fluviale.

5.5 IL “COME”: LA CREAZIONE DEL PRODOTTO

Prima di passare alla fase “operativa” ritengo utile un inventario di ciò che è necessario per creare il prodotto:

- l'imbarcazione;
- l'equipaggio;
- le località ed il loro patrimonio artistico, storico, architettonico, culinario.

L'IMBARCAZIONE

Si tratta del modello “PONTOON 280” prodotto dalla H&P Shipyard di Cremona¹⁴.

Dati tecnici:

- lunghezza 9 mt;
- larghezza 3 mt;



Figura 17: pianta del “Pontoon 280”

¹³Il criterio di scelta è la vicinanza geografica con il punto di partenza ed arrivo: Pordenone.

¹⁴ Informazioni disponibili sul sito www.houseboat-pontoons.com/cantiere.html

- peso 870 Kg circa;
- portata massima (comprensiva delle persone) 1700 Kg;
- capienza persone 20;
- motorizzazione: fino a 140 Hp (quattro tempi).

Dotazione standard prevista:

- tendalino chiudibile in nylon idrorepellente (possibilità di copertura rigida);
- ponte in compensato marino;
- sedute in compensato marino;
- consolle di guida;
- poltroncina di guida;
- lettore CD;
- luci di navigazione regolamentari;
- tromba;
- presa di corrente 12 volt;
- serbatoi acqua 50 litri;
- 4 bitte da ormeggio;
- 4 galloce per parabordi;
- frigorifero mantentore da 12 litri;
- frigorifero con freezer 63 litri trivalente;
- contenitori stagni sotto sedute in VTR;
- cappottina per chiusura totale con finestre e zanzariere.



Figura 18: l'imbarcazione al lavoro

Prezzo: a partire da Euro 19.200,00 IVA esclusa (20%).

Omologazione CE classe C.

EQUIPAGGIO

Sarà composto da:

- 1 capitano (per questo tipo di imbarcazione non è necessaria la presenza di un marinaio);
- 1 guida (che sappia parlare italiano, inglese, tedesco, francese).

LE LOCALITÀ¹⁵

PORDENONE¹⁶

La città, situata sulla destra del Tagliamento, sulla direttrice longitudinale delle comunicazioni fluvio-stradali tra il Friuli ed il Veneto, come ho già avuto modo di dire, deve la rapida crescita economica e urbanistica, e, successivamente, lo sviluppo industriale e demografico, ad un'importante rete fluviale e portuale: il Noncello.

Ed è proprio sulle rive di uno dei numerosi rami del fiume, nell'attuale frazione di Torre, che la storia di Pordenone prende le mosse.

Ne sono ricca testimonianza i resti di una villa rustica di periodo augusteo, tra i cui ambienti è ancora riconoscibile un magazzino, ad attestazione di come attorno all'edificio ruotasse un'attività produttiva che trovava il suo naturale sbocco commerciale in un fiume allora navigabile.

Interessante è l'area archeologica con i resti di alcuni insediamenti romani, tra cui un castello e uno stabilimento termale.



Figura 19: il fiume Noncello ed, in lontananza, il campanile della città

¹⁵Informazioni tratte da:

- P. Angelillo, A. Betto, *Ritorno al fiume*, Associazione Gommonauti Pordenonesi, Pordenone, 2001;
- Autori vari, *Guida alla provincia di Pordenone*, realizzato dalla Provincia di Pordenone, 2003;
- G. Bergamini, *Guida artistica del FVG*, Associaz. per le Pro Loco del FVG, Maniago, 1999;
- Rivista *Le tre Venezie. Un fiume, quattro comuni*, Grafiche Antiga, Cornuda (TV), giugno 2001;
- *Treviso provincia da scoprire*, realizzato dal Consorzio di Promozione Turistica di Treviso;
- *Pianura e collina: Percorsi tra arte e natura in provincia di Treviso*, realizzato dal Consorzio di Promozione Turistica di Treviso.

¹⁶Per quanto concerne il suo legame col fiume Noncello rimando a quanto detto a p. 62, nel paragrafo “Una città, il suo fiume”.

La vera espansione della struttura urbana di Pordenone si registra tra il XII e il XIII secolo, con la determinazione di una *forma urbis* allungata con i suoi vertici in corrispondenza della porta *furlana* (in prossimità del porto fluviale) e della porta *trevigiana*, oggi verso piazzetta Cavour. E' questa la cosiddetta Contrada Maggiore dove vennero costruite le principali residenze nobiliari.

Ancora oggi il centro conserva le caratteristiche di un antico borgo feudale delimitato dalle cinta murarie e dalle fortificazioni, dai palazzi rinascimentali e gotici (tra i più importanti palazzo Gregoris, palazzo Montereale-Mantica, palazzo Mantica-Cattaneo, palazzo “dei Capitani”), arricchiti con affreschi, decorazioni e bifore, e ancora dai porticati, dalle chiese, dai chiostri, dall'antico castello che domina Piazza della Motta, sede del mercato, della biblioteca civica e dell'ex Convento di S. Francesco.



Figura 20: Municipio

Da visitare il duomo-cattedrale di S. Marco, che, eretto nel XIII secolo, con una pianta aderente alle tipologie degli edifici ecclesiali degli ordini mendicanti (aula unica, abside quadrata), assunse nel corso del Trecento un equilibrio di forme romanico-gotiche intorno ai volumi della nuova abside, del tiburio e dello slanciato e poderoso campanile che assomiglia a quello di San Marco di Venezia.

Nel corso degli anni furono apportate diverse modifiche: furono costruite numerose cappelle laterali, la navata venne sopraelevata, vennero aggiunte molte nuove decorazioni.

Nel complesso l'assetto a navata unica è fortemente connotato dagli interventi di ampliamento settecenteschi, mentre le opere d'arte appartengono perlopiù al periodo rinascimentale.

Tra i musei vanno ricordati il Museo Civico d'Arte, ospitato a Palazzo Ricchieri, con molte opere friulane e venete (tra cui i dipinti di Giovan Antonio de Sacchis detto il Pordenone) e il Museo Civico delle Scienze, collocato nel cinquecentesco palazzo Amalteo, con esposte anche testimonianze storico archeologiche (tra cui alcuni lacerti di un affresco romano rinvenuti nella villa di Torre).

Appena usciti dalla zona che ospitava la cerchia muraria e la Porta Furlana, oltre il Noncello, è possibile ammirare la cinquecentesca chiesa della Santissima Trinità, che conserva al portale d'ingresso tre tacche incise in occasione di altrettante devastanti alluvioni.

Dal punto di vista naturalistico non si può rinunciare ad una passeggiata lungo gli argini del fiume Noncello, dove, oltre alla vegetazione, si possono osservare diverse specie di animali acquatici.

In vari luoghi attorno il Noncello furono collocati nel XIX sec. diversi cotonifici, che notevole importanza ebbero nella storia dell'economia di Pordenone e che oggi assumono grande rilievo come esempi di "archeologia industriale".



Figura 21: Palazzo Ricchieri

PORCIA

Deliziosa cittadina che, per quanto investita in maniera massiccia dal comparto industriale, ha saputo conservare un nucleo storico pressoché integro, con alcuni elementi di alto interesse, oltre ad un patrimonio naturalistico invidiabile legato all'acqua (Rio Bujon, Rio Sentiron, Lago della Burida, fiume Noncello). Numerosi, in zona, gli insediamenti preistorici delle età del Bronzo e del Ferro, come le località Castellet, Castelir di Pieve (sicuramente un castelliere), San Cristoforo, ma soprattutto Santa Rufina di Palse, dove recentemente è stato portato alla luce un villaggio paleoveneto, il più importante insediamento dell'età del Ferro in tutto il Friuli occidentale (IX-VIII secolo a.C.).

Indubbia pure la romanità attestata dai toponimi, da ritrovamenti fittili e numismatici, dalle fondamenta tardo romane del Castello.

Documentato dall'XI secolo, da allora a oggi esso fu ininterrottamente dimora della famiglia dei Porcia e Brugnera, la più antica e importante di tutto il Friuli, imparentata con i da Romano, i da Camino, gli Scaligeri, i Torriani, i Visconti, i Colloredo, i Fugger e dal 1662 principi del Sacro Romano Impero.

Nel corso di questo millennio di storia, il primitivo *Castrum de Porcileis* è stato oggetto di molti ampliamenti e modifiche e risultato è un complesso originale e di alto interesse. Gli sta accanto la neogotica parrocchiale di San Giorgio (attestata nel 1262, riedificata nel XVI e modificata nel XIX secolo) che custodisce lacerti di



Figura 22: il Castello

affreschi del XVI secolo, una pala di F. Figini detto da Milano (1515) in altare dorato coevo, una pala di Palma il Giovane (1621), un pregevole coro ligneo

del pordenonese N. Pensi di Roraigrande (1631), un battistero ligneo secentesco attribuito ad A. Ghirlanduzzi, quattro grandi tele (destinate un tempo a chiudere l'organo) di J. Fischer e un bassorilievo funebre di P. Miglioretti (1850).

Singolare il vicino campanile del 1488, nato per emulare quello di San Marco a Venezia ma forzatamente interrotto a soli 44 metri e malamente concluso; esso è composto da due canne concentriche tra le quali sale una rampa del tutto priva di gradini, su cui possono salire gli asini nel ferragostano *Palio dei Muss*.

Nel centro storico si possono ammirare la Porta di Sopra o dell'Orologio, con merlature ghibelline (XIII secolo), alcuni palazzi dei secoli XVI, XVII e XVIII (come il Gherardini, con notevole parco, il Fresco - De Mattia, il Feudo), alcuni angoli medievali, i lacerti delle antiche mura, la loggia, in cui si amministrava la giustizia (rimaneggiata nel XVI secolo) ed infine, sulla piazza principale, la chiesa dell'Assunta (fondata dalla confraternita dei Battuti nei secoli XIV e XV e rimaneggiata nel 1555 e nel 1892) affiancata dal curioso campanile con cuspide in cotto. Notevoli le opere d'arte che la chiesa custodisce, tra cui un paio di sculture lignee, una tela di Francesco da Milano e vari affreschi del XVI secolo, due altari lignei (forse di A. Ghirlanduzzi) e una pala attribuita ad A. Vicentino risalenti al XVII secolo.

BRUGNERA

La navigabilità del Livenza si interrompe in questa zona a causa delle formazioni di secche (conseguenza delle numerose alluvioni). Quando il corso d'acqua era navigabile il merito era dei tronchi che venivano fatti fluitare da Venezia: il loro peso determinava lo spostamento di sabbia e ghiaia.

Per consentire la navigazione normale sarebbe necessario un intervento costante di sghiaiaimento dell'alveo che richiederebbe ingenti costi di intervento oltre ad un piano certo sulla navigabilità.

Una grande risorsa è rappresentata, nella frazione di Cassiano, da una delle più belle ville venete del Friuli occidentale, Villa Varda, oggi di proprietà del Comune. Costruzione rifatta nell'Ottocento, elegante ed armonica nell'architettura, circondata da un suggestivo parco di ben diciotto ettari. La Cappella all'interno del parco è stata ricostruita in stile



Figura 23: Villa Varda

neogotico su disegno di Domenico Rutolo; arricchita da affreschi di Tiburzio Donadon e da sculture di Luigi De Paoli.

Villa Varda è stata inclusa nel percorso della pista ciclabile che parte dalle sorgenti e arriva alla foce del Livenza. Meta ogni anno di migliaia di visitatori, è destinata a diventare uno dei punti d'attrazione più significativi del grande bacino fluviale.

Il nome della villa è derivato da quello del toponimo di origine germanica warda, di certa formazione medievale: Varda equivaleva a “punto di osservazione o guardia”, perfettamente giustificato dalla posizione privilegiata del luogo, posto nei pressi del fiume Livenza. L'abitato, fino al '700, si chiamava quindi Guarda o Villa di Guarda (Varda), fino a che l'identificazione del villaggio con il complesso economico del palazzo fu completata e l'edificio divenne Villa Varda, eliminando dalle locuzioni qualsiasi riferimento ai precedenti proprietari. A cavallo del XVII secolo incontriamo a Guarda una famiglia patrizia di nome Mazzoleni, appartenuta alla piccola nobiltà di Parma e giunta sulle sponde del Livenza senza un'apparente motivazione o legame con questa nuova terra. Questa famiglia iniziò un vorticoso e crescente giro d'affari legato alla proprietà fondiaria e al prestito.

Tuttavia i Mazzoleni non erano attivi solo nel brugnerese: sul finire del '500, il loro interesse era rivolto soprattutto ai mercati veneziani.

In origine l'edificio aveva una consistenza ben diversa dall'attuale; si inseriva nel borgo di Guarda senza per questo farlo completamente gravitare su di sé: la residenza dei Mazzoleni corrispondeva al corpo centrale della villa tutt'ora esistente ed era informata dai consueti canoni dell'impianto tipologico veneziano tripartito. Nel 1670, per comodità della famiglia, l'ultimo erede dei Mazzoleni fece costruire un oratorio dedicato alla Vergine del Carmine lungo la strada che da Brugnera portava a San Cassiano di Livenza, restaurato all'inizio del secolo scorso in forme neogotiche su progetto dell'architetto Domenico Ruolo.

Le fortune brugneresi del Mazzoleni passarono nelle mani di una famiglia della borghesia veneziana, quella dei Negri; neppure Giovanni Negri, tuttavia, risiederà stabilmente nel palazzo posto nei pressi del Livenza: a Venezia, egli indossava le dignitose vesti di segretario del Senato veneziano e le sue visite alle proprietà liventine non potevano che essere occasionali, legate per lo più al piacere della villeggiatura.

All'inizio dell'Ottocento la proprietà pervenne all'opitergina famiglia degli Amalteo: con ogni probabilità la villa ed il relativo fondo agricolo non versavano in buone condizioni se Giovanni Battista junior nel 1853 si sentiva di dover vendere la proprietà a Maria Giacomuzzi - Caine di Chiarano; quest'ultima, pressata da problemi economici non di poco conto, nel 1867 mise all'asta l'intera tenuta, acquistata nel 1870 da Carlo Marco Morpurgo (Gorizia, 1826 - Trieste, 1899), facoltoso imprenditore ebreo, rappresentante di una tra le famiglie più ricche di Trieste, investito del titolo nobiliare di barone nel 1868 con decreto dell'imperatore d'Austria. A lui toccò l'onere di riorganizzare l'azienda grazie a sostanziosi investimenti, con acquisti di terre e costruzione di annessi rustici, dando a tutto il borgo l'aspetto che ora conosciamo.

In questo periodo alle preesistenze architettoniche del palazzo dei Mazzoleni, furono assommate due ali che ampliarono di molto l'abitazione:

ancor oggi, al piano terra, si possono ammirare gli stucchi e gli affreschi del salone centrale, che riproducono, in particolare, i paesaggi a cui la famiglia era più legata: l'Isontino e le terre d'Egitto che rimandano direttamente ai rapporti economici, ma anche matrimoniali e d'amicizia, intessuti dalla famiglia triestina con il Cairo. I Morpurgo - infatti - erano oriundi della città stiriana di Marburg e si erano stabiliti, dapprima a Gradisca per poi passare a Trieste, aumentando la loro fortuna economica in seguito all'apertura di una banca ad Alessandria d'Egitto: questo aspetto è rievocato anche nell'insegna nobiliare che riproduce una sfinge ed una piramide, sottolineando nel motto (presente nel fregio posto sul suggestivo vano scala della parte ottocentesca), i meriti personali avuti nella costruzione di un così ingente patrimonio: *“non sorte sed virtute!”*.

La residenza liventina fu per quasi un secolo al massimo dello splendore, rispecchiando la buona fortuna dei Morpurgo.

Questa entrò in crisi all'inizio del '900 e peggiorò sensibilmente quando fu sottoposta alle repressioni razziali, che a partire dagli anni '30 sotto il Fascismo, si andavano operando nei confronti degli ebrei.

In tale serie di persecuzioni i Morpurgo, e nella fattispecie Marco (ultimo del casato), videro dissolversi le loro fortune economiche: costretto a fuggire e a nascondersi sotto falso nome presso l'ospedale di Pordenone, il 13 settembre 1943 Marco Morpurgo redigeva il suo testamento, con il quale investiva dell'eredità il Seminario Vescovile di Pordenone.

Negli anni a venire la villa e le sue adiacenze subirono il degrado del tempo (depauperazioni che hanno interessato in particolar modo il parco e alcuni fabbricati di pertinenza al complesso) ed il disinteresse ad ogni intervento di tipo materiale; anche il fabbricato principale, il bel parco e la cappella gentilizia (oratorio) ne furono soggetti.

Nel corso degli anni Settanta (del '900) il complesso fu sottoposto ad un radicale restauro da parte della Regione.

Periodicamente la villa ospita (soprattutto nella stagione estiva) iniziative di carattere culturale quali mostre, concerti, spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche.

Il parco

Negli spazi tra la villa, il fiume e la campagna fu creato un immenso parco,



Figura 24: il parco di Villa Varda

con alberature esotiche, alcune delle quali introdotte solo di recente in Europa: un enorme Liboceo (*Libocedrus decurrens*) piantato di fronte alla villa: è sicuramente uno dei più vetusti esemplari italiani, dal momento che

questa specie, originaria dell'Oregon e della California, venne introdotta in

Europa nel 1853; una Sofora (*Sophora japonica*) piantata nel parterre in riva al fiume: deriva da uno dei primi esemplari introdotti in Veneto nel 1812; era molto apprezzata dai Morpurgo poiché i suoi bacelli, quando venivano agitati dal vento, creavano un tintinnio simile a minuscoli campanelli; la Folinia (*Photinia serrulata*) autentica rarità nei giardini del secolo scorso, essendo stata introdotta in Europa nel 1802 e nel territorio veneto solamente nel 1842.

Sino ad ora non sono stati rinvenuti documenti certi sull'autore del progetto del giardino e delle sistemazioni paesaggistiche: sicuramente vi partecipò in prima persona Carlo Marco Morpurgo (Gorizia, 1826-Trieste, 1899), con i consigli di paesaggisti quali l'abate Giovanni Toffoli (Porcia, 1819-1884), pittore e maestro giardiniere, nonché amico e consulente di famiglia.

Elemento dominante del parco sono i viali di tigli che strutturano razionalmente l'intera area, facilitano gli usi agricoli ed incorniciano i prati secondo una configurazione geometrica.

Tale impostazione compositiva era diffusa o comune ad altri parchi della Regione costituiti sul finire del secolo scorso, e sottolinea il carattere autenticamente agreste ed alieno da intenti retorici del luogo.

Viceversa, numerosi documenti permettono di datare puntualmente i lavori eseguiti sul complesso architettonico della villa intorno agli anni Venti (del '900): corrispondenze, carteggi, note spese e resoconti che i collaboratori inviavano al barone nei periodi in cui egli non poteva essere presente in loco.

In quegli stessi furono effettuati vari interventi sulle sponde del Livenza: vennero messe a dimora numerose conifere e moltissimi palmizi e costruiti la serra, il ponte cinese e la torre (impiegata come ghiacciaia); dove un tempo attraccavano le imbarcazioni per i collegamenti con la Serenissima, fu ricavata una piccola insenatura, protetta da un isolotto, quale “espediente” in grado di far risaltare ulteriormente le speciali atmosfere di questo luogo

SACILE

Una delle più belle città della Regione, anch'essa legata ad un fiume, il Livenza, che ne ha determinato la storia, la cultura, le scelte, oltre che il nome: Sacile deriverebbe dal latino *saccus*, insenatura, ansa, meandro.



Figura 25: il fiume Livenza

L'insediamento ebbe origine in due isolette formate dal fiume Livenza.

La prima era chiusa da mura e comprendeva il castello e la chiesa, mentre la seconda ospitava la Piazza Maggiore ed era denominata Porto, perché l'approdo delle barche mercantili che risalivano il Livenza era situato nei pressi del ponte della torre del porto, detta anche dei Mori.

Nel 1411 la città chiese la protezione della Repubblica di San Marco e ne divenne una delle più fedeli, sia dal punto di vista politico ed economico, che urbanistico ed architettonico.

In parecchi angoli cittadini si respira infatti ancora una forte venezianità (che le meritò il titolo di "Giardino della Serenissima") fatta di un equilibrato rapporto fra terra ed acqua e di aggraziate strutture nobiliari e borghesi, spesso in stile lagunare.

Venezia fece della città il punto di partenza del legname destinato all'arsenale per la costruzione di navi e delle imbarcazioni. Questa funzione di transito collegato allo sfruttamento dei boschi di pianura e di montagna della zona consentì di mantenere il fiume navigabile anche nelle parti caratterizzate da secche.

È perciò dimostrato che da Sacile si poteva risalire fino a Polcenigo (Fonti del Gorgazzo) con piccole imbarcazioni, e si poteva navigare in senso inverso fino a Portobuffolè, e da lì fino al mare.

Attualmente la città offre un volto rinnovato nella parte storica, frutto di sapienti recuperi architettonici. Punto di riferimento sono l'antico Duomo dedicato a Nicolò, santo della navigazione fluviale (e dentro ci sono tra l'altro i capolavori pittorici di Pino Canarini, 1946), la casa Canonica, la Chiesetta della Madonna della Pietà, la Chiesa di S. Gregorio, Piazza



Figura 26: il centro storico

Popolo e tutti i punti lungo il Livenza.

Numerosissimi i palazzi cinquecenteschi che rendono Sacile città rinascimentale per eccellenza: la Loggia Comunale, il Palazzo Carli, il Palazzo Ettoreo e soprattutto il Palazzo Ragazzoni Flangini Billia, costruito nel XVI sec. per la gloria di Giacomo Ragazzoni, potentissimo mercante veneziano che ospitò nella sua dimora nella città del Livenza papi, re, imperatori.

Il successo del fondatore è celebrato nel salone degli imperatori da un ciclo di affreschi di Montemezzano (scuola del Veronese).

Molte sono le case che presentano motivi ornamentali del Rinascimento o del Barocco, notevoli quelle con elegante ed architettonicamente interessante porticato.

Dal punto di vista storico va ricordata la *Sagra dei Osei*, una delle più antiche feste d'Italia, istituita con decreto del Patriarca d'Aquileia, circa otto secoli fa, come mercato, e diventata uno degli emblemi della città.

PRATA DI PORDENONE

La località sul Meduna offre un'ampia possibilità di navigazione, grazie all'abbondanza di acqua e alla profondità dei fondali. Ho già accennato al piano di 100 mila euro voluto dall'amministrazione comunale per la realizzazione di un approdo sulla riva destra del fiume.

Il progetto, già approvato, prevede la realizzazione di opere a basso impatto ambientale, l'infissione di pali di legno e traverse e la realizzazione di una banchina pavimentata utile anche per esercitazioni della protezione civile.



Figura 27: Villa Memmo

Il paese, una delle capitali del Distretto del Mobile, presenta un assetto moderno e una rete di alberghi e di ristoranti del tutto soddisfacenti. Tra le ristrutturazioni urbanistiche e architettoniche, spicca il recuperato teatro dedicato a uno dei personaggi storici più importanti della città, il Cardinale Pileo di Prata, che per poco non fu nominato patriarca di Aquileia e sfiorò persino l'elezione a Papa.

La chiesa di S. Giovanni dei Cavalieri fu Costruita dai cavalieri dell'Ordine di Malta nel 1320 circa. Si trova nella zona cosiddetta del *Castelat*, che era quella occupata dal borgo di Prata nel Medioevo. Benché sia stata rimaneggiata nel corso dei secoli, S. Giovanni rappresenta il documento di Prata medioevale meglio conservato, di grande interesse storico e artistico (contiene preziose testimonianze della scultura gotica in Friuli, come i *sigilli tombali*, e nasconde alcuni preziosi documenti lapidei della potente famiglia dei da Prata che qui ebbe la culla). La chiesa Parrocchiale di Santa Lucia fu costruita attorno all'anno 1530. L'architettura è nello stile sobrio del Rinascimento, conservato abbastanza integralmente nonostante i rifacimenti.

La chiesa dei Santi Simone e Giuda è forse l'edificio più antico di Prata, già citato nei documenti del XII secolo. Anch'esso fu proprietà

dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. L'interno un tempo era interamente affrescato ma oggi sono visibili solo gli affreschi dell'abside attribuiti alla scuola di Gianfrancesco da Tolmezzo o al pittore stesso. Alcuni di questi affreschi furono ricoperti da uno strato di calce dopo un'epidemia di peste e sono stati scoperti solo all'inizio del secolo scorso.

Di fronte a Palazzo Brunetta si trova un capitello stradale con l'opera d'arte forse più bella del paese, una "Madonna con Bambino" dipinta da Gianfrancesco da Tolmezzo intorno al 1500: purissimo l'ovale della Madonna, gradevole l'insistenza grafica, dolcissimo il sentimento che anima i personaggi.

Oltre alle chiese sono di particolare interesse alcune ville: Villa Morosini è la più importante e la più antica costruzione sul modello della villa veneta presente a Prata. Fu costruita nel XVI secolo dai Morosini, una famiglia di proprietari terrieri veneziani, dai quali ha tratto il nome. Passata in seguito attraverso parecchie mani, la villa è stata in seguito notevolmente impoverita, perdendo inoltre il parco che la circondava. Ora è sede municipale.

Elementi tipicamente veneti sono la finestra tripla ad arco ed il timpano situato sopra. All'interno c'è un grande salone che si innalza su due piani percorso da una loggia con resti di affreschi decorativi.

Villa Brunetta con i suoi tre piani più granaio, disposti in un unico corpo, si distacca dal modello veneto. Essa è stata probabilmente costruita alla fine del XVIII secolo, ma senza alcun dubbio rimaneggiata nel secolo successivo. All'interno conserva alcuni affreschi di una certa importanza.

Molto interessante è anche il parco decorato con statue.

Il museo della Miniera

L'interno del fabbricato, che a prima vista può sembrare un semplice monumento celebrativo, esprime fatica, umori e tanti ricordi. La sua costruzione, la raccolta dei pezzi e l'apertura, nel 1973, sono stati possibili grazie alla volontà e agli sforzi del Gruppo ex minatori di Prata, decine di

persone che, dai primi del Novecento, sono partite dal Pordenonese alla volta delle miniere di carbone del Belgio. Ben visibile dalla strada, colpisce per ciò che lo sguardo incontra all'esterno: una torre-ascensore alta più di 4 metri, una locomotiva diesel del 1960; un mucchio di scorie carbonifere; i carrelli per il trasporto del minerale e l'ingresso alla miniera.

In questo locale è stato ricostruito l'ambiente minerario e sono stati raccolti abiti da lavoro e attrezzi autentici che documentano significativamente il lavoro sotterraneo dei primi cinquant'anni del Novecento. È stata anche ricostruita, sempre con pezzi autentici, la sala macchine che regolava e sorvegliava ogni minuto della giornata di lavoro. I pezzi non sono catalogati, come invece accade per quasi tutti gli altri Musei, ma chi accompagna il visitatore è ben in grado di farlo entrare nel difficile mondo della miniera. Alle pareti, moltissime fotografie arricchiscono e rendono più comprensibile la documentazione esposta. Significativamente, davanti all'ingresso, è esposta una copia in metallo della valigia di cartone che gli emigranti-minatori portavano con sé alla partenza da Prata e contenente i loro pochi effetti personali.

PASIANO DI PORDENONE

È un comune storico nel tratto del Meduna che sta per entrare nel Livenza. Molti programmi sono stati attuati per la navigabilità e la sicurezza del fiume.

Come Prata, è una delle aree più importanti nel Distretto del Mobile.

A differenza di altri Comuni della zona presenta notevoli vestigia del passato, soprattutto nelle nobiliari ville venete, tra cui villa Montereale - Saccomani (XVII secolo) che ospitò Giacomo Casanova, villa Querini (XVI secolo), villa Capello - Tiepolo (XVIII secolo) e villa Gozzi (XVII - XVIII), nella quale trascorse parte della vita lo scrittore veneziano G. Gozzi,

precursore del giornalismo italiano con quella "Gazzetta Veneta" che nel 1760 rappresentò il primo serio tentativo di giornale in Italia.

Per “villa veneta” s’intende un edificio di età veneziana (dal ‘400 alla fine del ‘700) costruito perlopiù in aperta campagna e circondato da un giardino recintato, in cui trovano armonica e funzionale collocazione ampi fabbricati a uso agricolo (le *barchesse*), tempietti, fontane e laghetti, statue in pietra su piedistallo. Da primitivo insediamento economico, che esigeva la presenza fissa dei proprietari, la villa veneta finirà per esaltare, sempre più spesso, quella che era la sua funzione secondaria: la villeggiatura.



Figura 28: Villa Cavazza

La parrocchiale di Pasiano risale al 1898, mentre il campanile fu costruito nel 1378. All’interno conserva la *pala d’altare* con la visione di S. Giovanni di Matha del noto pittore veneziano Giano Antonio Guardi, oltre a lacerti di buoni affreschi di scuola friulana del primo Cinquecento, tra cui spiccano La Madonna con Bambino e curiose Storie di S. Daniele.

Pasiano, si raccomanda anche per il posto che occupa nella storia dell'agricoltura e dell'industria (fornaci, legno) del Friuli Occidentale, per i famosi molini che ancora oggi ne costituiscono uno degli angoli più caratteristici, per la presenza di case contadine dei secoli XVIII e XIX; per l'incontro con momenti naturalisticamente sorprendenti, come la confluenza tra il Meduna e il Livenza in località Tremeacque.

Villa Montereale-Saccomani (oggi Municipio)

L'area posta tra il fiume e la strada che dal Livenza saliva alle grave del Tagliamento fu sede di uno stanziamento d'età romana, il cui ricordo è perpetuato nel nome di origine prediale del luogo Pasiano (*Pacilianum*).

Sviluppatosi in pieve, matrice delle chiese situate tra il corso finale dei fiumi Meduna e Sile, Pasiano appartenne per la parte centro - settentrionale del suo territorio ai vescovi di Concordia.

Veniamo a sapere che su un terreno elevato era stata approntata una motta, vale a dire una dimora rurale, fortificata in modo elementare, posta al centro di vaste tenute agricole e sede di un consesso amministrativo - giudiziario, che si estendeva su un territorio di poco inferiore a quello di pertinenza della pieve. Il medesimo corso d'acqua che da un lato difendeva il colle, dall'altro alimentava, con un salto naturale, i mulini facenti parte del complesso costituito da alcune case.

L'opera fu proseguita dai Prata, che munirono di cortina fortificata la costruzione, trasformandola successivamente in castello. Nel 1419 - 1420, alla caduta del potere temporale dei patriarchi in Friuli, il feudo di Prata fu accorpato ai domini veneziani e, con esso, anche il castello di Pasiano (con i mulini, la segheria attigua, la giurisdizione ed i diritti annessi) fu confiscato dalla nuova signoria.

A metà del XVII secolo, il castello fu trasformato in villa di campagna. I lavori dovevano già essere terminati o in avanzata fase di attuazione nel 1663, se l'edificio viene designato con il termine di *domus* anche se, qualche parte del precedente sistema difensivo non era sparita del tutto.

Nell'ambito dell'ampia ristrutturazione, coincidente con una politica matrimoniale di imparentamento con famiglie nobili locali e veneziane (Formentini, Sbrojavacca, Fontana, Gozzi, Zorzi, Barozzi), i Montereale - Mantica fecero edificare nel giardino della villa pasianese due oratori privati.

In questa villa, tra il 1741 ed il 1742, era giunto in villeggiatura l'allora giovanissimo Giacomo Casanova, alle sue prime escursioni amorose.

Fu il momento di maggior splendore della villa e della casata che, a Pasiano poteva contare su di una dote di 207 campi di terra. Agli inizi del secolo successivo, il ramo pasianese dei Montereale - Mantica si estinse in Giacomo (terzogenito di Gian Daniele), dichiarato interdetto il 9 aprile 1812, in quanto insano di mente. A reggere i beni sempre più esigui della famiglia provvide il conte Ottaviano, del ramo pordenonese, finché verso il 1840 la villa venne acquistata da Luigi Saccomani detto Grottolo, ricco imprenditore di Meduna di Livenza.

Il palazzo fu subito ampiamente ristrutturato e ridotto alle forme oggi visibili. Nel 1844 i lavori erano ultimati come attestano le due iscrizioni poste nel pavimento a pian terreno; poco più tardi la famiglia si trasferì a Pasiano dove rimase per oltre un secolo. Nel 1949 la villa passò in eredità ai nipoti Vettori che, nel 1958 la vendettero al Comune di Pasiano. Attualmente è sede municipale.

*G*iacomo Casanova

«Ero in questo stato d'animo quando, all'inizio dell'autunno, ricevetti una lettera della contessa di Monreale, la quale mi invitava ad andare a passare alcuni giorni nella sua proprietà di Pasiano. Mi avevano alloggiato al pianterreno, in una bella camera che dava sul giardino, e mi ci ambientai benissimo...¹⁷ »



Figura 29: Villa Montereale

Nella narrazione autobiografica che Casanova scrisse molti anni dopo non vi sono cenni alla dimora che lo ospitò in quel di Pasiano. Spicca, però, la

¹⁷G. Casanova, *Memorie scritte da lui medesimo*, Ed. Garzanti, 1999, p. 56.

figura di Lucia. Le memoria di sé ragazzo e dell'adolescente Lucia è davvero ben vivida, forse troppo precisa, forse come troppo ben congegnata è la storia di questa passione e del suo epilogo.

«La mattina successiva al mio arrivo non ero ancora perfettamente sveglio quando i miei occhi furono incantanti dalla visione di una deliziosa personcina che veniva a portarmi il caffè¹⁸».

Lucia *«era una ragazza giovanissima, ma con le forme di una diciassettenne; in realtà aveva appena quattordici anni. La pelle di alabastro, l'ebano dei capelli, gli occhi neri pieni di fuoco e di candore, il grazioso disordine della capigliatura, l'abbigliamento semplicissimo costituito da una camicetta e da una gonna corta che lasciava scorgere una gamba ben fatta e un piedino delizioso, tutto concorrevano a farmela apparire come una bellezza autentica e perfetta. La guardai con profondo interesse, e i suoi occhi si posarono su di me come se ci conoscessimo da vecchia data¹⁹».*

La ragazza ha un'immediata confidenza con l'intimità del suo alloggio privato (così come i genitori di lei, non si capisce se stolti o sornioni) e, nonostante l'età, è lei che saggiamente istruisce Giacomo sui pensieri dell'amore. E lui se ne convince a metà, concedendosi alquanto alla passione, ma con il cruccio di non usurpare la verginità della *fiola*: *«Così si stese accanto a me, sempre continuando a chiacchierare, mentre io non capivo niente di quello che diceva; infatti, trovandomi in quella singolare posizione, eppur tuttavia non volendo abbandonarmi al desiderio, ero addirittura impietrito²⁰».*

Tutto sembra finire bene, e lui non ci pensa più: *«...così raggiunsi la fine del mio soggiorno senza soccombere completamente a tal dolci sensazioni²¹».*

¹⁸ G. Casanova, *Memorie scritte da lui medesimo*, Ed. Garzanti, 1999.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.

Però l'anno dopo, tornando ospite nella medesima villa, apprende dai genitori in lacrime che Lucia, incinta, è scappata con un lacchè, già segnalato losco individuo. Vent'anni dopo – infine – questa stessa Lucia sarà riconosciuta da Casanova ad Amsterdam: una prostituta.

Morale di Casanova: far innamorare le donne e poi farsi degli scrupoli è male. Per loro!

Villa Gozzi

Villa Gozzi è senza dubbio una delle ville veneziane più famose sul territorio pordenonese, non tanto perché il carattere artistico dell'edificio presenti bellezze non comuni, quanto perché fu la residenza di due tra i maggiori letterati del Settecento veneziano: Carlo (Venezia, 1720-1806) e Gasparo Gozzi (Venezia, 1713-Padova, 1786). A Venezia i Gozzi si erano distinti nel commercio della seta in calle dei Toscani a Rialto ed erano riusciti a realizzare una dignitosa abitazione a San Canciano, con due alloggi per i due rami familiari.



Figura 30: Villa Gozzi

I Gozzi arrivarono a Visinale nel '500, secondo uno schema che aveva visto insediarsi nell'ex - feudo dei di Prata, i Cavazza, i Boarata, i Gonzardi, i Montereale - Mantica ecc., acquistando presso la Camera dei Feudi terreni di origine più o meno feudale, un tempo appartenuti ai vecchi conti esautorati dalla Repubblica di Venezia nel 1420.

Oltre che su questi beni i Gozzi potevano contare pure sull'osteria del paese e sull'investitura del passo di Visinale, che rimaneva uno dei più importanti del Meduna. Proprio nei pressi della stradina che scendeva verso il

passo, la famiglia pensò di realizzare l'abitazione di campagna e le indispensabili strutture rurali necessarie alla nuova azienda.

Gli edifici che si andarono ad erigere con la residenza non avevano nulla a che vedere con il “tipico” modello della villa veneta. Abbiamo motivo di credere che, per quasi duecento anni, i Gozzi abbiano strutturato gli edifici necessari alla loro azienda secondo il tipo molto diffuso della braida friulana; verso la metà del 1600, fu edificata inoltre una chiesetta privata ad uso della famiglia.

Il Seicento fu un secolo fortunato per i Gozzi, che divennero una delle famiglie più prestigiose della zona, anche in forza della loro frequente presenza a Visinale. Tuttavia la gestione dell'azienda lasciata nelle mani di Gasparo, maggiore dei fratelli, sposato con Luisa Bergalli, anch'essa dedita come il marito all'arte letteraria, non poteva dare buoni frutti.

L'assoluta incapacità imprenditoriale dei nuovi Gozzi contribuì a minare gravemente le proprietà fino a qui accumulate dagli avi; non sempre un letterato poteva risultare predisposto alla vita di campagna, che per Gasparo sembrò essere troppo legata al valore più “vile” della terra, mentre i paesi del Friuli potevano risultare interessanti ad un poeta, solo se visti come “rifugio” nel mondo semplificato dei luoghi agresti.

Animato da tali pensieri e spalleggiato dalla moglie, Gasparo partorì l'idea di ricostruire la villa di Visinale, spazzando le strutture dell'antica braida e dimostrando, con il nuovo impianto, il moderno e colto modo di godere un sito come questo. D'ora in poi, l'interesse non sarà rivolto alle potenzialità produttive dell'azienda, ma agli “agi culturali” suggeriti dalla villeggiatura in terraferma.

A partire dal 1742 la famiglia fece demolire gran parte dei vecchi edifici, anche se non presentavano un preoccupante stato di fatiscenza. Con ogni probabilità il progetto di restauro del corpo principale della residenza, da questo momento isolata in mezzo al nuovo parco, è proprio di Gasparo; del resto la semplicità dell'impianto architettonico sconsiglierebbe di attribuirlo ad